

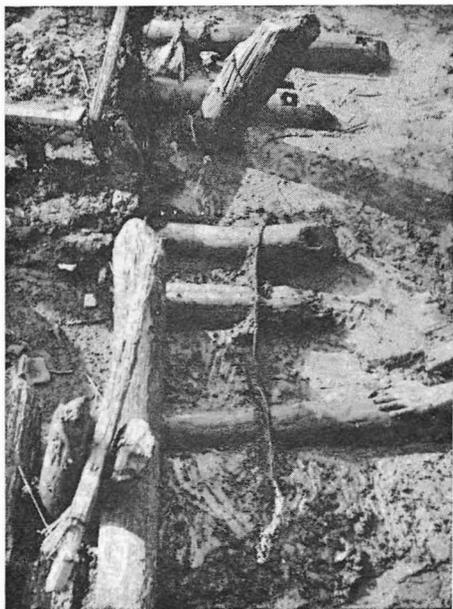
FIAVÈ - PALAFITTA CARERA

(Giudicarie Esteriori - Äußeres Judikarien)

Dal 4.7 al 4.9 corrente anno, si è svolta la campagna di scavo indetta dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e condotta dallo scrivente.

Vi parteciparono il m° Nereo Garbari; il Sig. Enrico Broilo, Fabrizio Da Trieste (con la collaborazione di tecnici della CIBA) curarono i restauri ed il recupero dei reperti lignei; il Dott. Reimo Lunz, Flavia Perini, Dante Petri, Giorgio Ragett, furono addetti alle operazioni di scavo; Anna Perini ai rilievi; Adriana Perini e Marta Tomasi, alla segnatura dei reperti.

Il Sig. Flavio Faganello e Bruno Pedrolli curarono la documentazione fotografica.



A queste operazioni parteciparono i giovani del gruppo culturale di Fiaavè: Beniamino Bugoloni, Dott.ssa Luisa Calza, Pierluigi e Merardo Carli, Rino Festi, Sandro Flaim, Giorgio Gosetti, Mauro Tonini, Pierluigi ed Annalisa Zambotti. Per l'apertura delle trincee, prestarono il loro aiuto il Sig. Costante Andreis e Sandro Carloni. Parteciparono, inoltre, il Dott. arch. Bruno Bronzini, il Dott. Ugo Furlani, il Dott. S. Brighenti, Ciresola, Vladimir Muroc, Paola Filippi, Idanna Matteotti, Carla Garbari; G. Dallago e Danilo Rossi collaborarono ad operazioni di cantiere.

Alla raccolta del materiale per lo studio di paleobotanica e paleontologia provvidero i Dott. Maichel ed Erica Jermann con Clive Gamble dell'Università di Cambridge.

Lo scavo fu articolato su tre settori: il I ed il II, adiacenti; il III, ad Est dei primi.

In quest'ultimo settore lo scavo (esteso su di un'area di mq 125) fu limitato ai primi strati; il che, comunque, permise di mettere in luce un'area con resti di pavimentazione in tavolato ligneo incrociantesi e poggiante su resti di travi. L'area era delimitata verso Nord, da una fascia a massicciata compatta su cui affioravano altre travi. La massicciata terminava a contatto con un'area a ghiaie e limo torboso con affioramenti di grossi carboni, sulla quale sporgevano molti pali (quest'area, a sua volta, era delimitata a Nord da una barriera di pali accostati).

Nel II settore, venne inizialmente scavato tutto lo strato relativo all'area a massicciata e di appoggio, per complessivi mq 120 (lo scavo fu poi proseguito su

soli mq 40 per collegarlo a quello del I). Si poté constatare che su tutta l'area del settore, il primo strato era parzialmente inquinato da resenti lavori agricoli; era quasi intatta la fascia a ciottoli che seguiva la linea a massicciata.

Nello scavo del I settore e nella porzione adiacente del II, si rilevò che la massicciata, a sua volta, appoggiava su uno strato torboso con molti tritumi legnosi e carboni. Questi ultimi erano assai più consistenti mano mano che lo strato scendeva verso Nord, nella zona palificata, e particolarmente nei pressi della barriera.

Successivi strati con ghiaie e sassi, alternati a torbe e tritumi legnosi, si interrompevano verso Nord dove iniziava con infittimento di pali ed affioramento di travi.

Lo scavo venne interrotto allo strato I₂, cui sembra sia da riferire la maggiore struttura lignea messa in luce nella zona a Nord (che si conclude presso la barriera) e presenta un'interessante impalcato costituito da pali, travette e travi lunghe. Di queste ultime si ebbero delle coppie affiancate a pali e legate fra loro da fresche ritorte. Altre travi, invece, si incrociavano con le precedenti. Alcune travette, passanti per i fori e rinvenute spezzate, erano poste sia sopra che sotto le lunghe travi.

Fra i resti culturali sono nettamente prevalenti le ceramiche (tutte in frammenti) con forme e decorazioni che richiamano gli analoghi orizzonti operanti nel bacino del Garda tra il Bronzo Medio e quello Recente. Concordano con questa collocazione anche i pochi bronzi raccolti in questo scavo.

Interessante il rinvenimento di alcuni strumenti lignei tra cui un falcetto (sempur spezzato) con tutti i suoi elementi in selce ed il mastice che li fissava al supporto ligneo.

R. PERINI

Vom 4. Juli bis 4. September dieses Jahres wurde vom Trientiner Naturkunde-Museum im Pfahlbaubereich von Fiaù eine Grabung durchgeführt, deren Leitung und Planung dem Verf. dieser Zeilen oblag.

Als technischer Mitarbeiter stand uns M^o Nereo Garbari zur Seite; die Restaurierungsarbeiten, sowie die Bergung und Konservierung von Holzgeräten nahmen die Herren Enrico Broilo und Fabrizio Da Trieste (unter Mitarbeit von Technikern der CIBA) vor. Die Gruppe um Dr. Reimo Lunz, Flavia Perini, Dante Petri und Georg Ragett bildeten unter Leitung des Verf. das eigentliche Grabungsteam; Anna Perini zeichnete Pläne und Profile; Adriana Perini und Marta Tomasi waren mit der Inventarisierung der Funde betraut.

Die Herren Flavio Faganello und Bruno Pedrolli besorgten die fotografische Dokumentation. An dem Unternehmen nahm auch eine Gruppe junger Leute vom Kulturverein in Fiaù teil: Beniamino Bugolini, Dr. Luisa Calza, Pierluigi und Merardo Carli, Rino Festi, Sandro Flaim, Giorgio Gosetti, Mauro Tonini, Pierluigi und Annalisa Zambotti. Bei der Anlage der Grabungsschnitte leisteten uns die Herren Costante Andreis und Sandro Carloni wertvolle Hilfe. Für ihre Mitarbeit sei

auch den Herren Dott. Arch. Bruno Bronzini, Dr. Ugo Furlani, Dr. S. Brighenti gedankt. Um den reibungslosen Ablauf des Unternehmens waren zudem Ciresola Vladimir Muroc, Paola Filippi, Idanna Mateotti, Carla Garbari, G. Dallago und Danilo Rossi bemüht.

Für die paläobotanischen Untersuchungen konnte das Team Dr. Michel und Erica Jermann mit Clive Gamble von der Universität Cambridge verpflichtet werden.

Die Untersuchung konzentrierte sich auf 3 Abschnitte. Im III. Sektor, der eine Fläche von 125 qm. umfaßte, mußte sich die Grabung — aus zeitlichen Gründen — auf die obersten Schichten beschränken; dennoch gelang es hier, einen auf waagrechten Balken aufliegenden Fußboden mit über's Kreuz verlegten Bodenbrettern aufzudecken. Gegen Norden war diese Zone von einer massiven Uferböschung begrenzt, in der weitere Horizontalbalken eingebaut waren; diese Böschung lief in einer Kies- und Torf-Lehmzone aus; hier zeigten sich zahlreiche verbrannte Hölzer und dazwischen — in den Seegrund eingesenkt — senkrechte Pfähle (dieser Bereich wird seinerseits wieder im Norden durch eine engstehende, in einem Bogen verlaufende Pfahlreihe begrenzt).

Im II. Sektor wurde zunächst die gesamte Fläche (120 qm) bis auf jene Schichten abgetragen, die dem Bau der Böschung und der Stützkonstruktionen angehören - später wurde die Untersuchung auf 40 qm eingeschränkt, um diesen Bereich exakt mit dem I. Sektor verknüpfen zu können. Es zeigte sich, daß die erste Schicht auf der ganzen Ebene dieses Grabungsabschnittes durch moderne Bodeneingriffe (Landwirtschaft) gestört war; dagegen war der aus kleineren Steinen zusammengesetzte Geländestreifen, der der Böschungslinie folgt, noch fast unverehrt.

Aus der Grabung im I. Sektor und im daran anschließenden Teil des II. Abschnittes geht hervor, daß die Böschungsmauer ihrerseits auf einer torfigen Schicht mit zahlreichen Holz- und Kohleeinschlüssen auflag. Anteil und Größe der Kohlestücke nahmen in dem Maße zu, wie man sich nordwärts der Pfahlzone näherte, eine besondere Häufung zeichnete sich in der Nähe der durchgehenden Pfahl-Begrenzungslinie ab. Im Dichtebereich der Pfähle und der waagrechten Lieger ließen sich mehrere Schichten mit Kies und Steinen festhalten, die sich wiederum mit Torf- und Schnittholz-Lagen abwechselten.

Die Untersuchung mußte bei Schicht I₂ abgebrochen werden; diesem Horizont dürfte eine ausgedehnte Balkenkonstruktion zuzuweisen sein, die sich gegen Norden bis an die Pfahl-Barriere hinzieht und sich aus einer Vielzahl von Pfählen, Querbalken und langen, waagrechten Rundhölzern zusammensetzt. Von diesen letzteren wurden mehrere, parallele Paare aufgedeckt, die mittels Ruten zusammengebunden waren. Andere Balken überkreuzten sich dagegen mit den Querliegern. Die — meist abgebrochenen — durch Ausnehmungen der senkrechten Pfosten laufenden Querbalken fanden sich zum Teil über, zum Teil unter den langen Balken.

Unter den Kulturüberresten überwiegt bei weitem die Keramik (ausschließlich in Fragmenten): hier sind Formen und Ornamente vertreten, die wir von mittel- und spätbronzezeitlichen Komplexen des Gardaseebereichs kennen. In dieses Bild lassen sich auch die wenigen, aufgefundenen Bronzen einordnen.

Hervorzuheben ist der Fund einiger Holzgeräte, wie der einer Sichel, bei der sich noch alle Silexelemente und der teerartige Bindestoff in der Schäftung erhalten haben.